



Diocesi di Locri Gerace

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO
“don Giorgio Pratesi”

5 febbraio 2006

“NONVIOLENZA EVANGELICA NEL CAMBIAMENTO POLITICO”

**Sintesi della Relazione di
p. Alex Zanotelli**

a cura di Giuseppe Bumbaca

Nell'aula magna del seminario “S. Luigi”, della diocesi di Locri – Gerace, alla presenza di un auditorio particolarmente attento, che la gremiva interamente, padre Alex Zanotelli, missionario Comboniano, figura rappresentativa, che sfiora ampiamente i confini nazionali, per il suo carisma e ben noto impegno sul versante della non violenza attiva, ha tenuto una relazione proprio su un tema a lui parecchio congeniale: “Non violenza evangelica nel cambiamento politico”.

Dopo essersi detto contento e ringraziato il vescovo, Mons. Giancarlo M. Bregantini, per l'invito ricevuto a dare il suo contributo alla Scuola di Formazione, della quale esprime apprezzamento per le motivazioni che la sostengono, legate alla condizione sociale ambientale, entra subito in argomento ed inizia dal cap. 13 dell'Apocalisse, chiave del tema da svolgere in modo comprensivo.

L'Apocalisse (rivelazione) va decodificata, se si vuole comprendere il suo profondo significato. I testi dell'Apocalisse appartengono ad una letteratura sovversiva e, per questo motivo, è stato necessario codificarla perché potesse essere pubblicata. Si tratta di una forma di profezia vissuta sotto l'Impero di Roma; per tanto, bisognava stare attenti, usare il codice, per non farsi intendere: se i servizi segreti, la polizia di Roma avessero avuto il codice dell'Apocalisse, talmente tranciante per l'Impero, per le comunità cristiane, ci sarebbero state vere tragedie.

L'Apocalisse nasce alla fine del primo secolo, sotto il regno di Domiziano ed è destinata alle sette chiese dell'Asia, che erano in Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea, ma, in definitiva, a tutte le chiese.

Qual è lo scopo dell'Apocalisse? Il profeta, che si chiama Giovanni, ma nulla si sa di più, vuole aiutare le piccole comunità giovanee a leggere l'Impero per quello che è, non per quello che appare. Il profeta non è tanto preoccupato delle persecuzioni, che fanno bene al cristianesimo, essendo segno d'attivismo e di contrasto, quanto, invece, per il rischio che si adagino e si adattino all'ethos Romana e non dicano o facciano più nulla, per essere alternativo all'Impero.

Ecco allora che si chiarisce il significato del cap. 13, che recita: “Vidi salire dal mare (dal mare arriva il male, l'oppressore) una bestia che aveva dieci corna (le corna rappresentano il potere, dieci l'assoluto) e sette teste (sette imperatori), sulle corna dieci diademi (simbolo del potere regale) e su ciascuna testa un titolo blasfemo (il mostro bestemmia). La bestia che io vidi era simile ad una pantera (la Persia), con le zampe come quelle di un orso (la Media) e la bocca come quella di un leone (Babilonia). La quarta bestia è l'impero greco.



Diocesi di Locri Gerace

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO *“don Giorgio Pratesi”*

Sono trascorsi settemila anni da quel tempo, dice accorato padre Zanotelli, ma non siamo ancora stanchi di tanti imperi, uno peggiore dell'altro. Tutti bestioni!

La bestia porta in se tutti i segni delle altre bestie per affermare che la nuova bestia venuta dal mare ha dentro di se tutte le bestialità di tutti gli altri imperi. Per il profeta, Roma è la bestia delle bestie. Il drago (l'antico serpente) le dà la forza, il trono e la potestà grande.

Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. La terra, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia. Gli uomini adorarono il drago perché diede il potere alla bestia e disse - Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa? -

Questa bestia, bisogna riconoscerlo, è veramente satanica!

La bestia chi è? La bestia si fa Dio: è la Roma eterna! Questa è la bestemmia! Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere d'agire. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio [...], contro tutti quelli che abitano in cielo, (i membri delle piccole comunità cristiane), che sono nelle mani di Dio.

Perché la bestia può fare ciò che fa? Perché gli è concesso! Le fu permesso di far guerra contro i santi, (contro i cristiani), alternativa all'Impero, schiacciati dall'elefante, dal potere, e vinti. Le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione.

La fede non tira fuori dei pasticci e la bestia può vincere.

Questi testi letti oggi, prosegue padre Alex con foga, sono pericolosissimi. Messi in una Chiesa potente come la nostra si può immaginare che cosa viene fuori.

Alla fine del primo secolo, i cristiani saranno stati 30 - 40 mila in tutto l'Impero Romano, oppressi, sottomessi da quel potere adorato da tutti gli abitanti della terra, il cui nome, però, non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato, quindi vuol dire che c'è chi resiste ed è scritto in questo libro, gli altri non.

Il grande sconfitto della storia dell'Impero è il Crocefisso, ma, alla fine, è Lui che vince! Chi ha orecchi ascolti: - Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia, colui che deve essere ucciso di spada, di spada sarà ucciso (il riferimento è alla spada Romana). In questo sta la costanza e la fede dei santi, vale a dire dei cristiani. Il profeta vuole significare che, se è questa l'analisi che si fa dei Romani, non resta altro che l'esilio e il martirio.

Come fa un profeta del primo secolo a descrivere Roma con tanta lucidità e coraggio, proprio quando l'Impero era al massimo del suo fulgore? È chiaro, non può farlo chi scrive per puro interesse, ma chi, più verosimilmente, vuole scornare il bestione, il potere. Nel caso specifico il potere Romano. Non lo fa certo Virgilio che si dà alle sviolate: le Bucoliche insegnano.

In quanto, poi, alle sviolate; oggi se ne contano a dismisura: pur di lucrare, volentieri, si liscia, per il suo verso, il pelo del bestione di turno.

Bisogna ammetterlo: pochi sono i profeti così vicini al cuore di Gesù, come Giovanni. Egli ci prospetta la scelta: l'amore da un lato, dall'altro il sistema che ha come frutto la violenza. Scegliere l'amore, è stare con Gesù. Pochi profeti del Nuovo Testamento, come questo, capiscono il modo con cui Gesù guarda l'Impero Romano. Molte, attraverso i tempi, sono state le ricerche su Gesù, ma ciò che è fondamentale è collocarlo nel suo ambiente storico, quello della Palestina, all'inizio dell'Impero Romano, quando conta al suo interno circa cinque milioni d'ebrei e, tra l'altro, molto temuti.

Roma governa, più che con la forza delle armi, con l'imposizione delle tasse. Ne pagano ben tre: una a Cesare, una ad Erode Antipa, un'altra al Tempio. La povertà, spesso, non consente di pagarle e l'indebitamento è insostenibile. Il sistema economico è bestiale.



Diocesi di Locri Gerace

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO
“don Giorgio Pratesi”

Gesù, in questo contesto sociale, vissuto vicino ai diseredati, agli emarginati, riscuote un grande favore, apre il cuore alla speranza, a un mondo nuovo, fatto di condivisione con chi soffre.

Il passaggio di Gesù in Palestina, dunque, è rivoluzionario. Lui non può, certo, accettare l'Impero e la sua tirannia, perciò, l'unica cosa da fare è la ribellione a Roma, ma Lui sa benissimo qual è la via da seguire, che non è quella della violenza, bensì della non violenza attiva. È Lui a dare il via nella storia alla non violenza attiva, non Gandhi. È questo che bisogna capire e confermare, anche nella Chiesa d'oggi.

La scelta da compiere è stare dalla parte dei poveri, rimettere in piedi le persone, ridare la propria dignità, sfidare il sistema perverso e corrotto; essere disponibili anche al carcere, al martirio. L'esempio di Gesù deve impostare la vita di ognuno! Egli non esita ad entrare nel Tempio per rovesciare il sistema dei mercanti disonesti e corrotti, che lo invadono.

Se questo è il sistema di vita sotto l'Impero Romano, conclude padre Zanotelli, oggi è sicuramente peggio. La politica conta ben poco: è la finanza, la borsa che decide le sorti del mondo e la cruda realtà è che tre quarti della popolazione mondiale soffre la fame, mentre l'altra naviga nell'abbondanza. Bisogna mettersi in testa che accumulare denaro è rubare! Accumulare armi, bombe atomiche, chimiche è peccato! Siamo sull'orlo del precipizio, della crisi ecologica totale! E il colmo dell'assurdità è che non siamo ancora stanchi d'Imperi! **La salvezza è la rivoluzione di Gesù, che contiene la logica dell'Amore!**